

Prezzo di Associazione

Udine e dintorni	anno	L. 20
12. semestre	L. 11	
12. trimestre	L. 3	
12. mese	L. 1	
Estero: anno	L. 25	
12. semestre	L. 13	
12. trimestre	L. 4	
12. mese	L. 1	

Le associazioni non disposte a
intendere rindovate.
Una copia in tutto il regno con-
tanti L.

Prezzo per la inserzione

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga, per la prima
volta, pagano 10 cent. — La seconda
volta, 5 cent. — La terza, 3 cent. —
Per gli avvisi ripetitivi, il prezzo
si riduce di mezzo.

Si pubblica tutti i giorni, tranne
i festivi. — I manoscritti non
restituiscansi. — Lettere, se non
non altrimenti si vogliono.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Borghi n. 35, Udine.

La decadenza della Francia

Il *Journal des Débats*, foglio liberale e repubblicano di Parigi, ha pubblicato recentemente uno studio dell'onorevole Leroy-Beaulieu sul "popolo della Francia".

Orediamo che poche volte uno scrittore liberale e un foglio repubblicano, signori la scusi, andasse a confessioni sì desolanti sulla decadenza a cui è ridotta la Francia dal suo divorzio colla morale di Cristo.

Dallo studio del Leroy-Beaulieu risulta che nel 1860 la Francia aveva una popolazione superiore a quella degli Stati formati oggi l'Impero tedesco; che nel 1870 era eguagliata fra le due popolazioni; che oggi finalmente la Germania conta circa 9 milioni di abitanti più che la Francia. Calcolando in media di 100,000 nascite il futuro aumento dei Tedeschi e fissando a 100,000 per anno l'accrescimento medio della popolazione francese, si trova che nell'anno 1900, di quale non è troppo lontano, la Germania avrà 53 milioni di abitanti o la Francia appena 40.

Il Leroy-Beaulieu si ferma su queste cifre dolorose e le studia sotto il rispetto della estensione commerciale inevitabile per la razza più prolifica; e poi viene al rimedio.

È questo rimedio agli lo addita nella assimilazione del maggior numero possibile di stranieri, affine di controbilanciare la diminuzione delle nascite nelle famiglie francesi.

«Coloro che vogliono proscrivere gli operai tedeschi, italiani o belgi», scrive il Leroy-Beaulieu, sono uomini di vista corta. Bisogna al contrario attirarli, condotti stranieri in Francia; bisognerebbe quasi aiutare in Francia i popoli nuovi e assoggarli fra noi dei premi per gli immigranti.»

E soggiunge: «Aprire tutte le porte della Francia ai lavoratori e poi naturalizzarli o naturalizzare almeno i loro figli,

ecco il solo rimedio alla provata infecorità del francese». Sicché l'economista liberale vede il male così grave da doversi applicare il rimedio estremo, quello della trasfusione del sangue di nazione in nazione.

«Un rimedio eroico», osserva la *Disfetti*, di difficile riuscita e non rispondente alle cause che gettarono la Francia nello stato di decadenza in cui si trova.

Il vero esterio della nostra nazione, dicono i fedeli alla morale cristiana, sta nell'accrescimento della popolazione loro e nella loro diffusione per il mondo, del pari che il segno della morte della nazione fanno apostasia dal cristianesimo sta nella loro consunzione interna, nel suicidio indiretto ma voluto dalla razza medesima la profanazione del matrimonio, la violazione delle leggi naturali, la pratica della morale indipendente, mediante il libertinaggio in una parola.

Il *Courrier de Bruxelles*, studiando il profilo dei Belgi il lavoro del Leroy-Beaulieu, osserva stupendamente a questo proposito come la Francia passi per la rivoluzione alla dissoluzione o per la dissoluzione alla rivoluzione. Dissoluzione dei costumi, dissoluzione sociale, dissoluzione politica sono i fatti che si rannodano e formano un tutto: solo il sacramento del matrimonio, il divorzio, rimesso in vigore e in onore, completa la rovina della famiglia, e per conseguenza la rovina della nazione.

Se v'ha una Francia che non ha più figli, ella è quella Francia che non ha più Dio, né fede, né legge, né costumi. La libertà rivoluzionaria, quella libertà che si fabbrica nelle Logge massoniche, ha impedita la Francia o l'ha resa infecunda.

L'appello allo straniero del *Journal des Débats* è un grido d'agonia, che discende diritto dalle grida rivoluzionarie del 1789. Tanto è vero che per i popoli come per gli individui fuori della religione e della Chiesa non v'ha salute.

Ma se le nazioni non sono immortali, sono però sanabili.

Se la Francia vuol ridiventare la Francia feconda e robusta di una volta, in luogo di imbastardirsi, come vorrebbe il suo economista, ritorni alla Chiesa e a quel Dio della cui gloria ella fu tanto volte strumento.

Ma intanto vedano gli altri, vediamo noi che pure scimmieggiamo la Francia, di trarre da sì triste fatto un salutare insegnamento. La Francia, grazie al liberalismo, serve da cent'anni da vera anima vilis alle esperienze rivoluzionarie. Ed ecco a che codeste esperienze l'hanno ridotta.

CONGRESSO CATTOLICO

per lo studio delle opere sociali
a Liegi

Primo giorno — 26 settembre.

SOLENNI APERTURA.

La sala del Congresso è splendidamente addobbata coi colori papali e belgi. Vi sono esposti i busti del Papa e del Re.

Tutto intorno sono disposte bandiere belghe, inglesi, germaniche, olandesi, francesi, svizzere e pontificie. A destra sta lo stemma pontificio, a sinistra quello del Vescovo di Liegi.

L'adunanza incomincia alle ore sei di sera.

Vi assistono oltre 1500 persone, oltre le rappresentanze venute dall'Inghilterra, dalla Germania, dall'Olanda, dalla Francia e dalla Svizzera. Si notano vari senatori o deputati belgi.

Molti giornali cattolici e liberali del Belgio e molti dell'estero vi hanno mandato i loro corrispondenti.

Alle ore 6 p. precise entrano, accolti da vivissimi applausi: Mgr. Doutreloux, Vescovo di Liegi, Presidente, Mgr. Korius, Vescovo di Treviri, Mgr. Rousseaux, Vescovo di Tournai, Mgr. Koppes, Vescovo di Lussemburgo, Mgr. Vaden Branden di Roeth, Vescovo ausiliare di Malines, Mgr.

Cartuyvels, Vicerettore dell'Università di Lovanio, seguiti da illustri personaggi stranieri.

Mgr. Vescovo di Liegi prende la parola, per ricordare che il Catechismo, sublime riassunto della vera dottrina sociale, raccomanda di dar principio agli atti importanti della vita privata e pubblica colla preghiera. Qual preghiera potrebbe essere più convenevole del *Pater*, che è l'esposizione insegnata da Gesù Cristo di tutti i bisogni dell'uomo?

Monsignore incomincia la preghiera domenicale, che viene recitata devotamente da tutta l'assemblea.

Dopo l'invocazione a Maria e a S. Giuseppe, il Vescovo presidente dà comunicazione di questo

Breve del Papa a Mgr Vescovo di Liegi
LEONE PP. XIII

Venerabile Fratello, salute e benedizione Apostolica.

Con viva soddisfazione abbiamo appreso dalla tua rispettosissima lettera del 15 corrente che prossimamente si terrà in codesta tua città e sotto la tua presidenza e colla presenza d'altri Vescovi del Belgio un congresso al quale prenderanno parte molti distinti personaggi ecclesiastici e laici della Francia, della Germania e dell'Olanda.

Le questioni che formeranno oggetto delle deliberazioni di quest'assemblea sono della più alta importanza e la loro soluzione è, nel tempo nostro, irrisolta di molteplici difficoltà.

Sebbene il fine principale, cui mira la Chiesa cattolica sia la salute delle anime riscattate dal sangue prezioso di Cristo, essa tuttavia non ha mai trascurato le così dette questioni sociali. Secondo le circostanze dei tempi e dei luoghi, essa si è sempre sforzata col più gran zelo e colla più gran cura di alleviare tutte le miserie e di temperare tutti i dolori del genere umano.

Noi stessi, come tu sai, Venerabile Fratello, non mancammo, mediante i nostri pateri avvertimenti sovente ripetuti e con

APPENDICE

I PARIA DI PARIGI

Il giovane non poté trattenersi dall'assistere a Notre-Dame alle commoventi cerimonie che in quei giorni consecrati alla commemorazione dei divini misteri, colla si celebrano con grande devozione.

Era il Giovedì Santo. In quella sera terminato il canto del *Miserere* la folla silenziosa e compunta usciva dalla chiesa.

Taden aveva osservato una giovane che avvolto in velo nero, seguita da una giovane si avviava per uscire.

Egli la conosceva e volle fare un tentativo. Si preparò presso alla porta della chiesa e quando la giovane era per uscire egli le alzò con gentilezza la portiera.

La giovane lo fissò in volto e come sorpresamente mormorò:

— Signor Visconte De la Haudraye...
— Siete la prima, signorina, a chiamarmi tanto spontaneamente così...
— E uscirò sulla soglia.
Il giovane riprese:

— Voi dovete, signorina, sposare entro otto giorni il Visconte De la Haudraye.

— Ma siete voi stesso che avete fissato quella data.

— Ritardatela, fate il possibile per ritardare quella data... sarebbe l'infamia.

— Ma voi dunque non siete...

— No; non sono il fidanzato.

— Ma chi siete dunque? un suo fratello di cui non mi fu mai parlato?

— No; sono tale che posso salvarvi da un'immensa disgrazia, sono finora un uomo, senza nome, senza fortuna ma disposto a gettarmi in una lotta suprema. Intanto vi do, un consiglio, signorina, dirigetevi a Suor Santa Oreste a nome del vero Visconte De la Haudraye e fate quello che essa vi dirà. Addio, non posso trattenermi di più.

La signorina Grandchamp, figlia del Procuratore Generale, si avviò verso casa in uno stato di confusione e di agitazione indescrivibile.

Luigi Taden riprese il cammino verso la sponda della Senna.

III

Un angolo nell'inferno.

La baracca di Tamerlano era in grandi faccende.

Si preparavano i trattenimenti per la fiera di Pasqua.

Durante la confusione di quei giorni quello che più premeva a Tamerlano era che non gli sfuggisse Enrico, il quale cresciuto in età e divenuto sospettoso faceva sempre per parte sua qualche tentativo.

Tamerlano aveva dato l'incarico a Rosalba di sorvegliare quanto fosse d'uopo l'apprendista saltimbando.

La vigilia di Pasqua, Rosalba, per potersi dar buon tempo con tutti gli altri in una cena alla baracca di un domatore, aveva pensato di legare braccia e gamba di Enrico ad una tavola, e poscia era uscita.

Enrico per un po' ebbe stentato sospettando che i suoi carnefici non fossero abbastanza lontani.

Quando la miserabile compagna di Tamerlano si fu allontanata, il giovinetto si abbandonò ad un'orribile esplosione di dolore. I suoi carnefici erano lontani, si diede perciò a gridare disperatamente, chiedendo aiuto e soccorso. Tentò anche di sciogliersi dai legami che lo stringevano, ma non fece che lacerare le sue carni.

Allora gli venne un altro pensiero; ingrossare la sua voce e gridare nel modo più strano affine di attirare l'attenzione di qualcuno che passasse per caso presso la baracca.

Così fece.

Dopo alcuni minuti di sforzi penosi e che gli avevano già fatto indolenzire la gola e disseccare le fauci, udì un leggero rumore, vide entrare una donna, vestita di nero, e con un gran velo cilestro che le svolazzava intorno al capo, ricinto di una bianca fascia di lino bianco.

Due fanciulletti erano con essa.

Suor Santa Oreste si avanzava rapidamente.

— Ho inteso piangere e gridare e sono venuta.

— Salvatemi, rendetemi a mia madre! fatemi uscire di qua, prima che Rosalba ritorni.

Mentre che la suora chinata tentava sciogliere i nodi che avvincevano l'infelice, Rosalba entrò e indovinando ciò che accadeva, d'un salto fu presso la suora.

— Che fate voi qui? e con quale diritto entrate nel domicilio delle persone?

— Io entro dappertutto dove un infelice soffre.

Ma Rosalba senza metter tempo in mezzo spingendo brutalmente per le spalle l'angelica creatura la faceva uscire dalla baracca,

e le vomitava contro quante ingiurie le venivano alla bocca.

Da tutte le baracche, a quel vocare ben noto, uscirono clown, pagliacci, giocolieri, saltimbanchi, fischianti, ridendo, gridando, insultando, e circondarono la suora rinchiusandola in un cerchio cui riusciva a lei impossibile superare.

Le bestemmie si mescolavano agli insulti e tutta quella lurida greggia faceva un baccano d'inferno intorno alla suora che li guardava con occhio di compassione, senza menomamente turbarsi, e colla serenità del giusto e del martire tutto sopportava in silenzio, solo preoccupata della incolumità dei suoi due piccoli orfanelli.

Finalmente visto che la notte si avvicinava e che la non si lasciava mai libera, cominciò a chiedere per carità che le facesse luogo, ma quella canaglia sempre più si inveleniva vedendo la mansuetudine della suora e le si stringeva sempre più addosso raddoppiando le ingiurie e gli insulti.

Nel più forte del baccano di quei mascalzoni, due zuavi e due cacciatori d'Africa uscivano da una vicina osteria e si avvicinarono per curiosità la dove tanto rumore si sollevava.

Poco prima di giungere a vedere qualche cosa, distinsero una voce di donna ed un piagnucolo di fanciulli.

— Per tutti i fulmini, gridò un zuavo... andiamo amici.

E a forza di gomitate e di spintoni apersero quella lurida folla e giunsero all'entro del cerchio che si rinchiusdeva sempre più intorno a Suor Santa Oreste.

Non ci volle di più per far battere il cuor di soldato.

(Continua.)

una Enciclica specialmente dedicata a quest'argomento, di attirare l'attenzione e la sollecitudine dei Vescovi e di tutti quelli, che giustamente si attorciscono per i pericoli di questa crisi, sopra i soli rimedi che le si possono efficacemente applicare. E però Noi Ci ralleghiamo che i personaggi eminenti, che si recano a questo Congresso, i quali conoscono pienamente la dottrina cattolica e sono verso la Santa Sede animati dai nobili sentimenti che tu Ci hai espresso, intraprendano lo studio, soprattutto dal punto di vista pratico, di questo arduo argomento.

Noi imploriamo l'assistenza divina sopra i loro lavori, i loro discorsi e le loro risoluzioni e in pegno dei doni celesti e della Nostra particolare affezione, accordiamo a te, Venerabile Fratello, e a tutti i membri del Congresso l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma, presso S. Pietro, addì 23 settembre 1886, anno nono del Nostro Pontificato.

LEONE PP. XIII.

Entusiastici applausi coronarono la lettura di questo Breve. Con applausi entusiastici si approva un dispaccio di ringraziamento al Papa e un indirizzo, del quale ci riserviamo di pubblicare il testo.

Mandossi poi un telegramma di omaggio al Re ed alla Reale Famiglia.

Discorso del Vescovo di Liegi.

Mgr. Vescovo, Presidente, felicità l'Unione generale per la riparazione dei danni, perchè ha promosso il Congresso e dà il benvenuto agli intervenuti. Indi tratta dei doveri delle classi operaie nella crisi attuale.

Dipinge l'apostasia sociale dei tempi moderni da Gesù Cristo e dalla Chiesa. Questa apostasia è la vera causa originale della rivoluzione sociale che ne minaccia. Il principio moderno della secolarizzazione ha tolto ai popoli il solo freno che poteva efficacemente trattenere l'esplosione delle passioni individuali. E queste formarono laghe il cui Governo sta di fronte al Governo regolare; adunarono un esercito che sta per assalire la società.

Coloro che spezzano quel freno vedono le passioni grandeggiare a spavento e ne invocano la repressione. Ma non basta reprimere il male, bisogna guarirne la cagione. Il vero rimedio per questa sta nel ritorno allo spirito cristiano, che è spirito di dovere, di sacrificio, di abnegazione, di pazienza, di calma, di carità.

Questo è l'insegnamento che ci ha dato il Papa. (Monsignore cita vari brani di Encicliche Pontificie e specialmente di quella sulla *Costituzione Cristiana degli Stati*, riguardo alla condotta privata e pubblica dei cattolici di fronte alle cosiddette libertà moderne. Cita pure il brano della Enciclica contro la Framassoneria, col quale si raccomandano le società operaie, l'educazione della gioventù e la carità verso i poveri.) Riassumendo gli insegnamenti del Sommo Pontefice, Mgr. Vescovo precisa i doveri dei cattolici al tempo nostro. Indi parlò degli ostacoli che s'oppongono al compimento di questi doveri, segnatamente il difetto di forte volontà, l'errore molto comune del restare indifferenti per vari pretesti all'andamento delle cose pubbliche. Uno speciale appello rivolse ai giovani perchè invece di perdere il tempo nell'ozio e nelle frivolezze, si dedichino alle società ed alle opere cristiane. Concludendo poi nei ricchi il lusso eccessivo che attizza le passioni, e specialmente l'invidia e l'odio nei poveri, ricordando l'obbligo della limosina, la quale potrà di tanto aumentarsi di quanto si temperi l'abbandonarsi al lusso ed ai piaceri. Esorta a formare una lega contro i danni del lusso e dei piaceri ed eccita a sostituire all'educazione molle e sensuale dei giovani l'educazione cristiana, che è elevata, robusta ed austera.

Finalmente dichiara aperto il Congresso.

Discorso del sig. Collinet.

Il sig. Collinet, presidente dell'Unione

generale per la riparazione dei danni, ringrazia Mgr. Vescovo di Liegi di aver assunto la presidenza del Congresso.

Svolge la massima che fuori della Chiesa non vi è salvezza per la società. L'Unione, avendo ciò compreso, mentre mani imprudenti seminavano la tempesta, che ora ci flagella, si pose a studiarne i rimedi. Dimostra che l'origine della crisi attuale rimonta a più di un secolo addietro. Fa la rivoluzione che incominciò a disordinare l'organismo del lavoro. Cita, con stupefazione generale, il testo di una legge del 1791 che, dopo aver abolito le corporazioni operaie, interdicesse a tutti i cittadini che esercitavano una professione manuale di unirsi per trattare dei loro « pretesi interessi comuni. » — di costituire associazioni, di nominare presidenti o segretari ecc. e ciò perchè la Rivoluzione avendo distrutto le corporazioni, non vi potevano più essere per gli operai interessi comuni, ma solo interessi individuali da regolarsi secondo l'interesse dello Stato. Ecco la libertà della Rivoluzione.

Molteplici sono le cagioni della crisi attuale; ma la precipua è l'oblio sociale del Cristianesimo. La situazione è difficilissima e non la si rimedierà se non a forza di lavoro e di energia, di fede e di abnegazione.

Gli immortali principii del 1789 sono ormai passati; i mortali principii del socialismo passeranno. Ma i principii del Vangelo non passeranno mai.

Il secolo che si avvicina vedrà molte cose nuove. Prepariamoci a queste novità, lavorando colla Chiesa, affinché quelle non sieno una rivoluzione più terribile della precedente.

D'accordo sul principio che i popoli cristiani non vi è salvezza fuori della Chiesa, siamo d'accordo anche nel lasciare la più grande libertà nella esposizione delle diverse opinioni. Noi siamo qui per ascoltare i nostri fratelli di Germania, d'Olanda, di Francia... e per istruirci delle loro parole.

Testè l'imperatore di Germania diceva: « Il partito rivoluzionario rovina le basi di ogni ordine, assalendo prima la religione e poi i costumi. Se riesce in questo assalto, farà crollare le basi stesse della società. Solo la religione può resistere. »

Alcuni dicono che la Chiesa nulla può per le classi operaie e ch'essa volge le spalle alla libertà ed al progresso. L'Enciclica che tratta della *Costituzione Cristiana degli Stati* proclama invece che la Chiesa ha sempre giovato alla libertà onesta e favorito il vero progresso.

Il presente Congresso lavorerà fortemente o con piena devozione alla Chiesa. Così facendo, anche fabbricando sopra un terreno che treme ancora, fabbricherà solidamente, perchè appoggiato alla roccia inconcussa di Pietro.

L'oratore finisce, raccontando una visione scritta nel 1820 da Mgr. Quelen, Arcivescovo di Parigi e pubblicata nelle sue opere. Egli vide l'invasione socialista e anarchica, la guerra civile e sociale; e poi, vedeva gli uomini vestiti di bianco, i Papi, levari apportatori di pace e cambiare i mostri in mansueti agnelli.

Discorso del sig. Woeste.

Il senatore Woeste (già ministro) presidente della sezione del Congresso destinata allo studio della legislazione, ricorda come ancora pochi anni fa molti non credessero alla esistenza della questione sociale. Alla Camera avendo egli un giorno descritto la situazione delle classi operaie, fu interrotto da proteste di deputati liberali. Oggi la inchiesta ordinata dal Governo dimostra che i fatti da lui allegati sono veri.

Io sono venuto al congresso per ascoltare e per istruirmi.

Una voce. — E per istruirci.

Woeste. — Ultimamente a Lovanio esposi quali fossero, secondo me, i doveri dei giovani cattolici di fronte alla crisi attuale e ne esposene le cagioni.

Il cristianesimo rialza l'operaio, il popolo, il piccolo; ma esso ha prescritto al popolo un freno salutare: il soave giogo di Dio.

Ma l'errore anticristiano disse al popolo: Dio non vi è; non vi è religione! Non vi è verità rivelata almeno non sappiamo se vi sia! Ecco il linguaggio del cosiddetto libero pensiero positivista, che si dice scientifico.

Allora quelli del popolo che credettero a questa negazione, ascoltarono la voce degli appetiti e del libero godere. Ed ora chi fronerà le passioni scatenate?

Abbiamo detto a coloro che vogliono togliere la religione al popolo colla stampa colle scuole, colle leggi: Badate bene! Il popolo che voi fuorviaste, allontanando dal cristianesimo, non sperando più i beni del cielo, vorrà più che può dei beni della terra.

Ci si rispose col sarcasmo o stringendo le spalle con incredulità. Ma voi tutti sapete ciò che accadde.

Lo scoppio della folgore, avvenuto nello scorso maggio, rientrò per tutta l'Europa.

Un uomo di Stato del partito liberale mi diceva testè: « L'opuscolo socialista del De Fuisseaux (*Catechismo del popolo*) ha prodotto sopra una parte dei nostri operai l'effetto che produceva al tempo della Rivoluzione francese l'opuscolo del Sieyès sul terzo stato. » E quando la folgore scoppiò, coloro che non avevano creduto al temporale restarono stupefatti.

Come rimedio proposero dei *Comitati di conciliazione* istituiti dallo Stato. Non sono avversario di questa riforma, però preferisco l'azione della libertà in questa materia a quella dello Stato. Ma all'infuori di questa riforma, che da sola non provvederà alla crisi, che cosa hanno proposto? Nulla. Essi sono disorientati.

Noi almeno non restiamo oziosi. So che il bene non ama il rumore e che il rumore non ama il bene; ma qui è necessario che le opere sieno conosciute. Importa sopra tutto di collegare ai circoli sociali gli uomini d'affari e gli uomini che ora perdono il tempo nei divertimenti. Richiamate al vostro pensiero la veramente apostrofe d'Ozannam agli oziosi ed ai ricchi che si divertivano al suo tempo: « Voi non siete stati creati per vivere colle mani in sacco. Voi avete ricevuto il vostro salario anticipatamente e dovete guadagnarlo, adempiendo la vostra funzione sociale. »

L'oratore scongiura i giovani di entrare nelle società cattoliche, di occuparsi della questione operaia e della questione sociale. Bisogna, come diceva testè Mons. Vescovo di Liegi, avvicinare le classi superiori alle inferiori e tocca alle prime di fare il primo passo.

Vorrei che da questo Congresso uscisse un gran movimento per la restaurazione sociale. Se non si lavora, grandi cataclismi sono inevitabili. Oggi possiamo ancora prevenirli ed evitarli; domani non saremo più in tempo.

Vengono per acclamazione nominati vicepresidenti al Congresso il conte de Muc, il conte de Löö, Bachem, l'ab. Winterer, il barone Scheriemer, Rays de Berenbroek, L. Beissel, De la Court il conte di Caulaincourt e il conte di Nicolay.

Colla recita d'una breve orazione e colla benedizione dei Vescovi, che i congregati ricevano in ginocchio, l'adunanza si scioglie alle ore 8. I membri stranieri del Congresso si recano alle veglie musicali preparate dal Circolo S. Uberto e dal Circolo S. Ambrogio.

ITALIA

Padova — I nostri lettori sanno come a Padova gli ebrei abbiano insultato e bruciato l'effigie del Papa. Mons. Calligaris vescovo di quella città, pubblica una energica protesta contro tali infamie.

Napoli — Scrivono da Napoli alla *Persicivansa*, che un fabbricante di bottoni, il De Francesco, che ha bottega in piazza del Municipio, ha vinto al lotto l'altro giorno, una quaterna di 650,000 lire. Il

primo suo atto, a questa notizia, è stato di permettere una specie di saccheggio volontario del suo magazzino di bottoni, a chiunque se ne ha voluti prendere.

Lo spettacolo ha destato nel popolino grandissima ammirazione.

— Viene da Napoli la notizia che il duca Proto, avendo dei diritti ereditari sul palazzo del monastero della Sapienza, ha citato il Demanio perchè gliene faccia restituzione.

ESTERO

Francia

L'*Intransigeant* di Parigi, il giornale di Rochefort, pubblica il seguente annuncio:

Il Comitato rivoluzionario centrale, col concorso dell'*Intransigeant*, del *Cri du Peuple*, organizza un punch-conferenza per celebrare la liberazione dei cittadini Rochefort e Dugué come pure la assoluzione da parte dei giurati della Senna, dei cittadini, Guéde e Laforgue; ed anche per reclamare l'immediata amnistia in favore di Louis Michel e di tutti i condannati politici.

Sono invitati al punch tutti i socialisti e rivoluzionari.

Presiederà il cittadino Rochefort, assistito dai cittadini Basty e Camélinat deputati; Vailler consigliere municipale e altri.

La porte saranno aperte sabato 2 ottobre a 8 1/2, nella Sala Signy in via Balleville con ingresso di 60 cent. compresa la consumazione.

L'introito sarà versato a favore degli scioperanti di Vierzon.

AI SIGNORI ASSOCIATI

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all'onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatari all'adempimento dell'obbligo loro.

Il buon volere dell'Amministrazione non basta a seguire la spedizione del giornale, ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l'obbligo loro.

Cose di Casa e Varietà

I Fatebenefratelli a Cividale

Fra le deliberazioni prese nell'ultima seduta dal Consiglio comunale di Cividale, notiamo l'approvazione della proposta dell'on. Direzione dell'Ospedale Civile di sostituire agli attuali infermieri i religiosi dell'ordine dei Fatebenefratelli ottenendovi così delle migliori nel servizio.

Schiarimento

A schiarimento di una parentesi contenuta nell'articolo di cronaca *Si salvi chi può* pubblicato ieri in questo giornale, ci corre l'obbligo di dire che quella parentesi venne provocata da un articolo apparso nel *Giornale di Udine* con la sottoscrizione *un prete che vi legge*. Non conoscendo noi questo prete, che per l'onore del clero, speriamo non sia che una finzione del *Giornale di Udine*, va da se che la nostra parentesi non audava a ferire alcuno in particolare.

Programma musicale

Domani dalle ore 7 alle 8 1/2 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

- | | |
|-----------------------------------|-------------|
| 1. Marcia « Memorie del Campo » | Lopes |
| 2. Sinfonia « Omaggio a Bellini » | Mercadante |
| 3. Valzer « Les Misters » | Sporati |
| 4. Duetto « Sino a Boccacagna » | Verdi |
| 5. Terzetto « Marco Visconti » | Petrella |
| 6. Polka « Linetta » | Dell'Aquila |

Lotteria Nazionale

Estrazione 30 settembre 1886.

Color Verde.

Distribuzione delle Cartelle premiate:

1. premio N. 101534 L. 25000
2. » » 178508 » 2,500
3. » » 208241 » 1,000
4. » » 153443 » 500

Premi da L. 100.

006255 281223 218692 208927

Premi da L. 20.

071986 172851 097141 165155
 032253 057550 063132 057350
 192071 096796 067425 074588
 040206 147470 109911 163910
 011867 117985 248657 038141
 073468 163020 023937 034040
 148701 012726 045554 105831
 042936 197091 103047 040265
 159124 260053 032001 091352
 116582 272226 045852 251515
 134417 139646 018652 263855
 045573 008460 276957 019320
 011353 045132 288891 074392
 162608 202689 233151 071446
 277185 024455 030447 289270
 061254 147444 199005 066806

Una vita si è spenta in Tolmezzo, vita preziosa appo Dio, cara agli uomini.

COFLER Dott. GIOVANNI

regio Giudice istruttore presso questo tribunale cessò di vivere oggi 1 ottobre dopo lunga malattia da lui sopportata colla calma del giusto. Fu specchio del magistrato, fu di speciale edificazione al cristiano. Tolmezzo, lo possedette per trenta anni, meno una piccola interruzione, e lo onorò di stima speciale. Franco seguace della religione la onorò e la praticò senza umani riguardi. Lasciò prezioso un profumo di virtù cristiane e cittadine, ma lascia anche un vuoto che non sarà riempito nel nostro ricordo. Ora la infinita pace del Cielo coronò la calma con cui soffrì l'ultima malattia, e le speranze di vita eterna arridano a lui che qui le mantenne incrollabili. Nato in Valdagno nel trentino moriva in Tolmezzo a 62 anni.

Tolmezzo 1 ottobre 1886.

O.

STATO CIVILE

BOLLETT. SETT. dal 26 sett. al 2 ottobre 1886.

Nascite

Nati vivi maschi 6 femmine 7
 » morti » » »
 Esposti » » » 2

Totale N. 15.

Morti a domicilio

Quinto Ruppini di Francesco d'anni 2 e mesi 4 — Giuseppe Piccoli fu Giuseppe di anni 28 offiliere — Erminia Colaviv di Antonio di mesi 1 — Gisella Rodaro di Francesco d'anni 14 contadina — Giuseppina del Turco di Angelo di anni 3 mesi 6 — Anna Toti di Francesco di giorni 20 — Giovanni Vicario fu Lorenzo d'anni 69 agricoltore — Teresa Badiluzzi di Francesco d'anni 2 e mesi 9 — Caterina Valerio di Angelo di anni 3 e mesi 5 — Marianna Zujani Della Minuta fu Giacomo d'anni 71 contadina — Libera Bassi di Antonio di mesi 5.

Morti nell'Ospedale civile

Giacomo Cargnolutti fu Mattia d'anni 65 agricoltore — Giacinto Carra di giorni 14 — Pietro Clocchiatti fu Pietro d'anni 52 conciapelli — Carlo Fabbro fu Modesto di anni 49 agricoltore — Giuseppe Staram fu Antonio d'anni 67 agricoltore — Valentina Bertaja De Giusti fu Antonio di anni 79 contadina — Elisabetta Felcaro Martonico fu Gio. Battista di anni 65 serva — Appollonia Vittori fu Domenico di anni 37 serva — Pietro Rosso fu Pietro di anni 34 caffettiere — Antonio Tartaro fu Gio. Battista d'anni 64 braccante.

Totale N. 21.

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Esseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Filippo Martinuzzi farmacista con Irene nob. Salimbeni possidente — Dott. Gio. Batta Petrucci medico-chirurgo con Livia Amerli civile — Giuseppe Del Gobbo fabbro-ferraio con Margherita Massarutti casalinga — Giovanni Scotti facchino con

Lucia Giordani serva — Natale Urban meccanico con Lucia-Italia Miotti maestra comunale — Cristoforo Cosani sartese con Elisabetta Pileoso casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Giuseppe Macuglia tessitore con Maria Gandotti serva — Giovanni Davanzo agente di comm. con Giulia-Antonia Fabris civile — Giacomo Trojano falegname con Emilia Degano casalinga — Nasimbene Simonutti calzolaio con Caterina Milocco casalinga — Angelo Biasone conciapelli con Maria Boucanelli contadina — Luigi Cella falegname con Maria Bonedetti contadina — Gio. Battista Rea impiegato comunale con Virginia Caruselli agiata.

Passatempo

Sonetto logogrifo.

Lieve sospira e va agitando il 4

Il dolcissimo voi di placid' 3.

De' gelosini, con cui il viale 7.

Il pergolato gentilmente 5.

Soletto e taciturno arriva il 4.

E in mezzo al verde, che la luna 6.

Non favella per dir: qui giunsi ed 3.

Ma rallegra sol che il sito e l' 3.

Si desta al tremolar d'armonia 4

La fanciulla gentil, e stringe in 4

La sparsa chionna e la sua veste 5.

Delta finestra dietro il terzo 4

Par che ella oda ripetere in suo 4:

Per te la notte allietta il 10

D. P.

Spiegazione del logogrifo di sabato 25 sett.

Cotale - mento - male - lamento - caie - cento - tale - lento - manto - anca - canto - conte - manca.

CAMALEONTE

Diario Sacro

Domenica 3 ottobre — MARIA SS. DEL ROSARIO.

Lunedì 4 ottobre — s. Francesco d'Assisi.

(Primo quarto ore 11 m. 23 sera.)

La protesta delle Suore della Sapienza.

Leggiamo nella *Discussione* di Napoli: Avendo ieri avuto compimento il draciano sgombero delle nobilissime Suore claustrali della Sapienza, queste consegnarono all'agente del Demanio che prondea possesso del Monastero, la dignitosa protesta che noi ci preannuniamo di rendere di ragion pubblica; designandola come uno fra i tanti documenti che illustrano il *Kulturkampf* italiano.

Monastero della Sapienza in Napoli.

Io qui sottoscritta Priora del Monastero della Sapienza in Napoli, come ancora tutte e singole le 50 Religiose Professe, componenti così la Comunità della Sapienza, come l'altra di S. Giovanni Battista già concentrata in questo Monastero; Protestiamo nel modo il più solenne innanzi a Dio ed agli uomini contro la violenza, con la quale ci si impone di uscire da questo sacro recinto, dove il giorno della nostra solenne Professione giurammo ai piedi dei Sacri Altari di voler vivere tutta la nostra vita quali Vergini sacre al nostro Dio Crocifisso, per ivi ancora morire. Facciamo noto ai presenti ed ai futuri, che se contro ogni nostra volontà mettiamo il piede fuori la nostra clausura e nell'acribità ed amarezza del nostro spirito la infrangiamo; è solo per codere alla violenza, che ci si fa coll'atto a noi intimato, col quale ci si dichiara, che qualora non sgomberiamo il nostro Monastero, si farà dagli Agenti del Governo ricorso ai mezzi coercitivi usando contro di noi la forza. Dichiariamo inoltre tutte e singole le 50 Religiose Professe delle due Comunità riunite, che uscendo da questo Sacro Chiostro non intendiamo in alcun modo correre al sacrilego attentato della violazione della nostra clausura, che si compie contro ogni legge divina e canonica, per non attirare sopra di noi le maledizioni di Dio, e gli anatemi e censure della Chiesa, nelle quali s'incorre da chiunque in qualsiasi maniera vi coopera e vi concorre; intendendo per parte nostra in questo atto di sacrilego attentato esser noi nello stato della più stretta passività. Vergini Spese

di quel Gesù, che dall'alto della Croce non ebbe poi suoi crocifissori che la parola del perdono, dichiariamo nella sincerità del nostro cuore, che non solo non nutriamo odio o rancore verso chicchessia, ma ancora imploriamo ampio e generoso perdono ai nostri nemici, ed abbiamo ferma fiducia che le nostre amare lagrime siano valedoli presso il trono della divina misericordia ad ottenere loro lagrime di sincero pentimento, e vera contrizione ed emenda dei loro cuori.

Così protestiamo nel modo il più solenne ed il più esplicito, e non altrimenti.

Napoli, il dì della nostra violenta espulsione 29 settembre 1886.

Per tutte e singole le 50 Religiose Professe delle due Comunità riunite.

La Priora del Mon. della Sapienza
 Suor M. EMILIA BELLÌ.

Il monumento a Clemente XIV.

A Sant' Arcangelo di Romagna si vuole protestare contro i gesuiti (e per conseguenza contro Papa Leone XIII) innalzando un monumento al Gauganelli, Papa Clemente XIV, il quale, per circostanze di tempo aveva soppresso la compagnia.

L'idea, dice l'*Italia*, è veramente nuova e bizzarra. Protestare contro i clericali erigendo una statua a un Papa, non è cosa di tutti i giorni.

Ma c'è di male che — come al solito — i suoi sostenitori invece di darsi attorno a raccogliere denari dai privati, dicono che deve pensarci il municipio «essendo esso l'ente morale che deve tutelare, oltre «gli interessi materiali, la memoria dei «suoi Grandi.»

Non basta ancora: siccome lo scultore Ruggeri Franceschini ha in pronto un progetto bello ma costoso, si pensa già di emettere azioni da lire cinque o dieci, invitando tutti i Comuni d'Italia a farne acquisto.

Possibile che non riescano a capire che così la dimostrazione perde ogni valore?

Quando avrete dissanguata la cassa del vostro Comune ed avrete piccolato presso quelle di tutti gli altri che rimangono, innalzerete il monumento, ma sarà un marino muto.

Migliaia e migliaia di contribuenti potranno dire che si è abusato del loro denaro per offendere la loro opinione personale; nessuno potrà dire: esso rappresenta il pensiero della massa.

Si fa una colpa al Municipio di Sant'Arcangelo per non aver preso, tempo fa, in considerazione il progetto che il Ruggeri ebbe a presentargli.

Se non c'è nessuno che gli dia ragione siamo qui noi.

Quando volete i monumenti, mettetevi le mani in sacco.

Se i Municipi staran sodi nel rispondere picche, scommettiamo che in un paio d'anni la mania di cercare gli uomini illustri per monumentarli, farà come la neve al sole.

E sarà fatto di guadagnato. — In Italia al postutto, c'è altro di ben più serio da fare.

Fin qui l'*Italia*.

Incontro misterioso.

Un dispaccio della *Stefani* reca da Santa Margherita Ligure la notizia che giovedì 30 settembre, alle ore 11 giunse colà il Conte di Parigi, essendo sceso all'*Hotel Bellevue*.

Aggiunge che alle 4 pom. fu incontrato dal Principe Imperiale di Germania, e che ambedue proseguirono con vaporino per Portofino.

Il dispaccio annunzia infine che ieri sera all'*Hotel Bellevue* era atteso l'ambasciatore Koudel proveniente da Milano.

Questi incontri danno luogo a vivi commenti.

Le anticlericanaglie.

L'ufficio *Popolo Romano* riferisce le notizie degli insulti di cui fu fatto segno per parte della canaglia anticlericale il

vescovo di Volterra recatosi a Cecina ad amministrare la cresima, e lo fa seguire da queste osservazioni:

«A noi sembra che il governo, nella stessa guisa che ha saputo (?) nelle grandi città impedire che le dimostrazioni uscissero dai limiti, debba ormai mostrare il massimo rigore contro coloro, che colla scusa dell'agitazione anticlericale, mirano a creare disordini e perturbazioni, di cui non si possono misurare le tristi conseguenze e che finiscono per offuscare quella fama di civiltà, di tolleranza e di rispetto per tutte le opinioni e per qualunque sentimento religioso, che ha saputo meritarsi l'Italia.

«Dopo tutto, questa agitazione è in gran parte artificiosa, e francamente il vedere una nazione di 30 milioni, con un governo costituzionale dei più liberali, che si allarma per un breve del Papa, e si fa venire le convulsioni per due dozzine di gesuiti, è qualche cosa che fa ridere, se non rappresentasse la negazione d'ogni coscienza nella propria forza.»

Per un foglio liberale ed officioso non ragiona male il *Popolo Romano*!

Noi però crediamo che quando quattro ministri e l'Aiutante di Campo di S. M. firmano manifesti offensivi pel Pontefice, poco ci sia da sperare che il Governo segua il parere datogli dal giornale officioso

TELEGRAMMI

Parigi 1 — Il duca d'Aumale donò Chantilly all'Istituto di Francia riservandosi l'usufrutto vita durante.

La commissione dell'Istituto si riunirà mercoledì, per discutere sull'acostazione o sul rifiuto.

Il conte di Parigi e i principi d'Orléans approvarono la donazione.

La rendita di Chantilly è calcolata a mezzo milione.

Montpellier 30 — Freycinet ha ricevuto stamane ufficialmente il generale Berger che esprime la devozione dell'esercito, gloria ed onore della repubblica. Il vescovo di Montpellier circondato dal clero disse che i membri del clero sono penetrati da un vivo sentimento di ciò che devono alla Chiesa ed alla Francia, e, posti fuori dei partiti politici, saranno felici se potranno indurre tutti i cittadini a conservare le credenze che fecero la grandezza della Francia per il passato ed assicurano la grandezza per l'avvenire. Freycinet ringraziò ed esprime il voto che tali sentimenti fossero quelli di tutto il clero.

Parigi 1 — Un giornale repubblicano di Tarbois, pubblica il manifesto del duca di Savigliat al popolo spaguolo; il manifesto porta la data da Tarbois 28 settembre. Il duca si lagna del cattivo trattamento di cui fu vittima durante tutto il tempo che stette in carcere, e dichiara che egli, quantunque repubblicano di nascita e di cuore, pure per sentimento di famiglia serà fedelmente la monarchia sotto Alfonso XII. Ora il re Alfonso è morto, e tutto è passato. Egli dichiara di voler adoperarsi per la proclamazione della repubblica, unico regime adatto a prestar garanzia per la sicurezza e la integrità della Spagna.

CARLO MARO gerente responsabile.

Urbani e Martinuzzi

(GIÀ STUFFERI)

Piazza S. Giacomo — UDINE

Trovansi assortiti di Apparetti Sacri, e qualunque articolo per uso di Chiesa, con oro e senza.

Inoltre la suddetta Ditta previene che tiene pure un completo assortimento di Panni, e Stoffe nere delle migliori Fabbriche Nazionali ed Estere, in modo da offrire prezzi di non temere concorrenza.

Facciamo appello alla Spettabile Fabbriceria e Reverendo Clero prima di ricorrere ad altre Piazze di venire al nostro negozio e constatare la realtà di quanto accenniamo.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.43 aut. misto.		ore 2.30 aut. misto	
per 5.10 > omnib.		da 7.36 > diretto	
per 10.29 > diretto		da 9.54 > omnib.	
VENEZIA > 12.50 pom. omnib.		VENEZIA > 3.35 pom.	
5.11 > diretto		da 6.19 > diretto	
8.30 > diretto		da 8.05 > omnib.	
ore 2.50 aut. misto		ore 1.11 aut. misto	
per 7.54 > omnib.		da 10. — > omnib.	
COMMONS > 8.45 pom.		COMMONS > 12.30 pom.	
8.47 > diretto		da 8.08 > diretto	
ore 5.50 aut. omnib.		ore 9.10 aut. omnib.	
per 7.44 > diretto		da 10.09 > diretto	
PONTERESA > 10.30 > omnib.		PONTERESA > 4.58 pom. omnib.	
4.20 pom.		da 7.35 > diretto	
6.31 > diretto		da 8.20 > diretto	
ore 5.15 aut.		ore 5.02 aut.	
per 7.47 > diretto		da 7.02 > diretto	
CIVIDALE > 12.56 pom.		da 9.47 > diretto	
6.40 > diretto		CIVIDALE > 12.37 pom.	
8.30 > diretto		da 6.27 > diretto	
		da 8.17 > diretto	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico			
20 - 9 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 118.01 sul livello del mare	758.5	756.7	756.9
Umidità relativa	70	64	55
Stato del cielo	coperto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	—	—
Velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado	16.2	20.0	16.6
Temperatura massima minima	21.3	12.4	10.5
		Temperatura minima all'aperto	10.5

Notizie di Borsa

Udine li 30 Settembre 1886

Rend. it. 5.00 god. da 1. Luglio 1886	da L. 100 75 a L. 100 70
id id da 1. Gennaio 1887	da L. 98 58 a L. 98 53
Rend. austr. in carta	da F. 83 85 a F. 83 90
id in argento	da F. 84 70 a F. 85 —
Pior. off.	da L. 201 a L. 201 25
Bapconote austr.	da L. 201 a L. 201 25

IL STROLIC FURLAN

1887 PIERI ZORUT

1887 RISUSCITAT

1887 CELEST PLAIN

1887

1887

An II An

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Ajm 1883, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona presso in affitto da Comune di Pejo una Fonte, alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di Fontanino di Pejo per distinguerla dalla rinomata Antica Fonte di Pejo dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di Unica Vera Fonte di Pejo conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di Fontanino in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'Antica Fonte di Pejo a chi domanda, o semplicemente Aqua Pejo avendo maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'Antica Fonte di Pejo ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA FONTE PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: G. BORGHETTI.

Ai M.^{re} R.^{re} Parrochi e Signori, Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di Candele di Cera della primario Fabbrichio Nazionale.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento torcie a consumo, sia per uso Funerale come per Processioni, il tutto a prezzi limitatissimi; ma che il suddetto deposito trovandosi fuori della città daziaria, non è aggravato da Dazio di sorta; dinotresquella i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo al doverli all'occasione rivolgersi all'Amministrazione del dazio, purale, tanto per la uscita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEN

Approvato dalla Facoltà di Medicina, ed estra da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti Bosero e Sandri, dietro il Duomo.

PREZZO CORRENTE DEI CONCIMI

POSTI IN VENDITA

dilla, scaceta, anonima per lo spurgo pozzi neri in UDINE

1. Concime umano concentrato in polvere inodora per quintale L. 6.00
2. Ingrasso completo > 2.00
3. Materie fecali ed urine per ettolitro > 0.30

Tali prezzi vengono mantenuti fino al 31 dicembre 1886.

PER GROSSE PARTITE SI ACCORDA UNO SCONTI.

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Acresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti, si pregiano di partecipare alle spettabili Fabbricarie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo laboratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candellieri, croci, tabelle d'altare, rotoli ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonché modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole alla Fenice preparate dai farmacisti Bosero e Sandri dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

DEPOSITI - Milano - Roma - Napoli

SUPPOSTE ANTIEMORROIDALI DEL DOTT. WEST

Rimedio sovrano, contro l'EMORROIDI IN GENERALE, l'EMORROIDI FLUENTI-MUCOSE, il PRURITO DELL'ANO, le COLICHE EMORROIDALI ecc., conosciute da lungo tempo, ed apprezzate dai Medici e dagli ammalati.

Preziosi LARI e alla Scatola. Sentite ai Signori Farmacisti.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA Farmacia F. COMELLI in Udine.

VITTORIO FARMACIA DE-STEFANI

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al fascio, con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cont. 75

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Ughiamo.